

Intervista a Raffaele Bonanni **ORESTE PIVETTA**

«Se il governo continua su questa strada, salta tutto»

Il segretario Cisl: «Stiano attenti dopo la riforma delle pensioni imposta brutalmente. Se finisce male non sarà facile rinsaldare. Ma sul tavolo ci sono anche proposte buone»

L'altro ieri Raffaele Bonanni aveva usato l'espressione «ecatombe sociale». Ieri, mentre viaggiava nel profondo nord est friulano, per assemblee a San Giovanni al Natisone e a Trieste, si è ripetuto: «ecatombe sociale». Aggiungendo di considerare «rigurgito estremistico» una certa ostinazione ministeriale nel sostenere una pesantissima riforma degli ammortizzatori e nell'ignorare una proposta sindacale, una proposta della Cisl: salvare l'entità del sussidio, ancorandolo però alla formazione (alla «ristrutturazione delle professionalità», dice Bonanni), stabilendo la regola che chi rifiuta un nuovo impiego perde il diritto all'indennità. «Rigore – spiega il segretario della Cisl – quando si sa che abusi e truffe, quando si tratta di sussidi di disoccupazione individuali, sono frequenti e costano: rigore per risparmiare... Invece si vuole introdurre un sistema che moltiplica le occasioni di illecito, cancellandone uno che le evitava, perché, ad esempio, se si decide una cassa integrazione sono azienda, sindacati, istituzioni a concordare, a vigilare, a fissare elenchi e il controllo sociale non manca».

Comunque il governo ci mette una "paccata di soldi". Parola della Fornero. Se dite sì, naturalmente. Subito.

«Parlare di soldi senza aver stabilito prima quale sia il sistema che si adotta mi pare come la storia di quello che si preoccupa di accumulare denaro senza sapere che cosa compra. Che cosa si vuol fare: questo è il punto. Allora mi sarei aspettato attenzione di fronte alle nostre proposte. Invece niente: non una parola. Mi auguro che il governo non continui su questa strada, altrimenti salta tutto. Devono stare attenti. Dopo la riforma delle

pensioni, imposta brutalmente (ripeto: brutalmente, innalzando l'età pensionabile, senza tener conto di lavori usuranti o di altre situazioni in bilico, vedi i cosiddetti esodati), se salta anche questo tavolo, non sarà facile rinsaldare la frattura. Rappresento un sindacato che non ha mai lesinato responsabilità e che può quindi chiedere responsabilità anche agli altri, anche al governo. Mi auguro allora che il governo metta da parte questa idea della indennità di mobilità. L'effetto combinato tra una riforma previdenziale così drastica e la riduzione nella durata e nel peso economico dei sussidi di disoccupazione, in una crisi come questa, rappresenterebbe un colpo durissimo per molti, per i più deboli. Non lo possiamo accettare».

Se le cose stanno così, che senso ha proporre dieci giorni come tempo massimo per l'accordo?

«Non lo so. Io cerco una buona riforma. Saremmo a un passaggio decisivo. Superato questo dosso non vedrei in giro molti altri ostacoli... L'articolo 18 rimane per noi una garanzia contro le discriminazioni e gli abusi. Una linea nella quale si riconoscono molti soggetti, sociali e politici. Io so che il governo vuole andare oltre. Spero che si contenga, facendo tesoro dell'equilibrio raggiunto tra tanti. Voglio essere chiaro: l'obiettivo è sempre costruire qualcosa che aiuti il lavoro, che avvicini giovani e meno giovani al lavoro duttile».

C'è un governo e c'è una maggioranza che lo sostiene. Come sente i partiti?

«Ho parlato con Fassina, ho parlato con Errani, parlerò con Bersani e con Casini. Almeno loro li sento vicini. Sono partiti che sostengono il governo».

Mi pare, Bonanni, che, dette tutte le cose che non vanno, lei abbia anche sottolineato risultati positivi...

«Si conferma la cassa integrazione ordinaria e quella straordinaria, vincolandole a momenti di formazione, con la clausola che salta la cassa integrazione se non ci si riqualifica. Poi c'è l'altra questione: l'accesso al lavoro per i giovani. Mi pare che si sia imboccata la strada giusta, quella che definisce l'apprendistato come via d'accesso principale, con un traguardo, a fine ciclo: il contratto a tempo indeterminato. Il contratto a termine viene a costare di più alle aziende: se lo trasformano in rapporto a tempo indeterminato vengono rimborsate. Siamo ad una svolta. Convincente la scelta in base alla quale quei soldi che avanzano nel passaggio da un contratto all'altro diventano cassa per le protezioni sociali. Credo, in questo, che sia importante colpire le finte partite Iva che nascondono lavori precari. Il governo dovrebbe essere più forte, più convinto, cancellando irregolarità che in nessuna parte d'Europa vengono consentite: non in Germania, ma neppure in Grecia. E garantendo a tutti una copertura... ovviamente facendo pagare tutti. Chiudere quelle forme di lavoro inaccettabili, indicando percorsi certi, vale in termini di chiarezza e di tutela molto di più dell'articolo 18».

Segretario, avrà letto i giornali: reces-

sione, taglio dei consumi, benzina, con la Corte dei Conti che denuncia eccessi fiscali sulle spalle degli onesti. Come si fa a discutere, senza una mossa che dia il segno di una possibilità di ripresa?

«Più tasse portano alla recessione e allora ci vuole un'altra manovra per curare la manovra. Me lo diceva anche lo zio Sandrino, che faceva il bidello. Diceva: se ci portano via i soldi, si ferma tutto. Lo ripeto: serve un patto sociale, per decidere quattro questioni essenziali e marciare compatti nella direzione della ripresa. Sono qui in Friuli, vedo gente ancora attenta, fiduciosa, partecipe. Ma questa gente ha bisogno pure di qualche coraggioso segnale di novità. Altrimenti stiamo qui tutti a morire tra scandali e velleità». ❖

